

Comunità Orenese

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - PIAZZA SAN MICHELE, 7 - 20050 ORENO (MI) - TEL. (039) 66.97.30

ANNO 2008 numero 32 SETTIMANA DAL 3 AL 10 AGOSTO

- 3 DOMENICA XVIII^a Domenica del Tempo Ordinario**
Is 55,1-3; Sal 144; Rm 8,35.37-39; Mt 14,13-21
Liturgia delle Ore II^a settimana
- 8 Eucarestia def. leg. Besana Irma
10.30 Eucarestia def. Gianni Rosa – def. Lina e Ambrogio – def. Pivetti Montaguti Franca – def. Pivetti Valdimiro – Magni Ugo e Walter
17.30 Eucarestia def. Varisco Francesca e Virginio – def. Colombo Mario e Teresina – def. Brambilla Carlo e Luigi
- 4 LUNEDI Memoria S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote**
Messa per un presbitero pag. 1431 e Lettura della feria pag. 543
- 8.30 Eucarestia def. Lina e Ambrogio
- 5 MARTEDI Dedicazione della Basilica S. Maria Maggiore**
Messa della Beata Vergine Maria pag. 1395 e Lettura della feria pag. 546
- 8.30 Eucarestia def. Brioschi e Sala Patrizia
- 6 MERCOLEDI Trasfigurazione del Signore** Messa propria pag. 1202
- 9.30 Eucarestia
- 7 GIOVEDI Feria XVIII^a sett. del Tempo Ordinario**
Lettura della feria pag. 554
- 8.30 Eucarestia
- 8 VENERDI Memoria S. Domenico, sacerdote**
Messa per presbitero pag. 1432 e Letture della Feria pag. 557
- 8.30 Eucarestia
- 9 SABATO Memoria S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)**
vergine e martire, Patrona d'Europa
Messa propria
- 8.30 Eucarestia def. Riva Antonio e Angela
17.30 Eucarestia def. Casiraghi Ernesto e famiglia Frigerio
- 10 DOMENICA XIX^a Domenica del Tempo Ordinario**
1Re 19,9.11-13; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33
Liturgia delle Ore III^a settimana
- 8 Eucarestia pro popolo
10.30 Eucarestia def. Antonio e Marcellina
17.30 Eucarestia

In ricordo di Papa Paolo VI

Trent'anni fa, il 6 agosto 1978, nella festa della Trasfigurazione, moriva Paolo VI. Riportiamo il primo foglio del suo testamento. In questo tempo di vacanza, è sicuramente una lettura spirituale molto ricca.

Alcune note per il mio testamento.

In nomine Patris et Filii et Spirituis Sancto. Amen.

1. Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo lo rischiarà; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce.

Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita. Parimente sento il dovere di ringraziare e di benedire chi a me fu tramite dei doni della vita, da Te, o Signore, elargitimi: chi nella vita mi ha introdotto (oh! Siano benedetti i miei degnissimi Genitori!), chi mi ha educato, benvoluto, beneficato, aiutato, circondato di buoni esempi, di cure, di affetto, di fiducia, di bontà, di cortesia, di amicizia, di fedeltà, di ossequio.

Guardo con riconoscenza ai rapporti naturali e spirituali che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato alla mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle ed alte, quanta speranza ho io ricevuto in questo mondo! Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie, di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare Te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore della fede e della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstite? Come celebrare degnamente la tua bontà, o Signore, per essere io stato inserito, appena entrato in questo mondo, nel mondo ineffabile della Chiesa cattolica? come essere stato chiamato ed iniziato al Sacerdozio di Cristo? come per aver avuto il gaudio e la missione di servire le anime, i fratelli, i giovani, i poveri, il popolo di Dio; e d'aver avuto l'immeritato onore d'essere ministro della santa Chiesa, a Roma specialmente, accanto al Papa, poi a Milano, come arcivescovo, sulla cattedra, per me troppo alta, e generabilissima dei Santi Ambrogio e Carlo, e finalmente su questa suprema e formidabile e santissima di San Pietro? In aeternum Domini misericordias cantabo.

Siano salutati e benedetti tutti quelli che io ho incontrati nel mio pellegrinaggio terreno; coloro che mi furono collaboratori, consiglieri ed amici – e tanti furono, e così buoni e generosi e cari! Benedetti coloro che accolsero il mio ministero, e che mi furono figli e fratelli in nostro Signore!

A voi, Lodovico e Francesco, fratelli di sangue e di spirito, e a voi tutti carissimi di casa mia, che nulla a me avete chiesto, né da me avuto di terreno favore, e che mi avete sempre dato esempio di virtù umane e cristiane, che mi avete capito con tanta discrezione e cordialità e che soprattutto mi avete aiutato a cercare nella vita presente la via verso quella futura, sia la pace e la mia benedizione.

Il pensiero si volge indietro e si allarga d'intorno; e ben so che non sarebbe felice questo commiato, se non avesse memoria del perdono da chiedere a quanti io avessi offeso, non servito, non abbastanza amato; e del perdono altresì che qualcuno desiderasse da me. Che la pace del Signore sia con noi.

E sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore.